

MAURO OTTOBRE

**“NOI, AUTONOMISTI POPOLARI,
VOGLIAMO IL RILANCIO DELL’AZIONE
AUTONOMISTA:
PER UN PARTITO CAPACE DI CRESCERE
SENZA RINUNCIARE AI SUOI VALORI
IDEALI”**

PREMESSA

Oggi il Partito Autonomista Trentino Tirolese è il vero protagonista della scena politica trentina e ambisce ad avere un ruolo sempre più importante: la guida della Provincia Autonoma di Trento nella futura legislatura 2013-2018, all'interno della coalizione del centro-sinistra autonomista: una coalizione che ha dimostrato di rispettare e riconoscere i valori dell'autogoverno, a differenza dei partiti di destra che nella storia, anche più recente, non hanno nascosto la loro avversione all'idea autonomista.

I recenti, devastanti attacchi, hanno trovato particolare sostegno da parte della Lega Nord, un partito nato inizialmente per tutelare gli interessi dei territori e oggi responsabile di una campagna di vera e propria diffamazione, specialmente nell'area lombarda e veneta, della nostra specialità.

Il Segretario uscente, Ugo Rossi, ha svolto un egregio lavoro, contribuendo a consolidare il Partito e a farlo diventare una forza politica credibile e prestigiosa, in grado di avere le giuste potenzialità per guidare e gestire con competenza qualificata anche il Trentino del domani. Questo ci consente di ambire oggi legittimamente alla guida della Provincia autonoma di Trento nella futura legislatura, convinti di avere tutte le carte in regola per poterlo fare.

Nel ringraziare il Segretario uscente per quanto fatto, tenendo anche conto dello sforzo compiuto, siamo a manifestare contemporaneamente la necessità di un rinnovamento della segreteria politica in grado di garantire, oltre all'azione di governo, una maggiore incisività e un decisivo rafforzamento politico del Partito.

In questo momento è importante sia fatta chiarezza: l'anima più autentica del Partito, che si riconosce in ideali ben precisi, è consapevole che il PATT può e deve crescere senza tuttavia rinunciare ai suoi valori fondanti.

Al contrario, questo è il momento giusto per rivendicare con orgoglio alcuni principi che contraddistinguono in modo chiaro e inequivocabile lo spirito del PATT: la passione per l'idea di Autonomia, l'attaccamento al Trentino, la vicinanza all'ideale tirolese inteso non come nostalgico richiamo al passato ma quale riferimento ad un insieme di valori e di sentimenti che collegano la nostra terra trentina ad un Heimat più vasta che è e rimane il Tirolo Storico. Fattori ideali, questi, che non ne limitano il campo di azione, ma che lo rendono oggi sempre più affascinante anche presso le giovani generazioni.

Oggi il PATT è un partito che aumenta ogni giorno di più i suoi consensi, che gode di ampia credibilità, che sta conquistando la simpatia di nuove fasce di elettorato. Questo grazie anche alla presenza di numerosi e validi amministratori non solo a livello del governo provinciale, ma anche nelle Comunità di Valle e nei Comuni.

Un Partito, il PATT, che, unico sulla scena provinciale, può rivendicare quasi 70 anni di storia: dalla nascita dell'Associazione Studi Autonomistici Regionali (ASAR), nel periodo 1945-1948, all'esperienza del Partito del Popolo Trentino Tirolese (PPTT), fino alla nascita del Partito Autonomista Trentino Tirolese (PATT) che si fa portatore di un'esperienza autonomista radicata e coerente. Un Partito, il nostro, che sostiene da tempi non sospetti la difesa e promozione dell'Autonomia e che ha saputo dimostrare in questi anni, attraverso tutti i suoi validissimi amministratori, a tutti i

livelli, di essere una forza di governo matura e moderna

Anni di intenso lavoro dentro il Partito, prima come amministratore comunale e poi come consigliere provinciale, mi hanno consentito di conoscere e apprezzare le grandi potenzialità della nostra formazione politica, di capire quanto sia importante coinvolgere sempre più le nuove generazioni, formando una nuova classe dirigente.

Ho potuto anche comprendere una cosa molto importante: per crescere il nostro Partito non può limitarsi a svolgere un'egregia e puntuale azione nel governo provinciale; ha bisogno di una più incisiva segreteria politica, di una maggiore e più sistematica presenza sul territorio, di una più forte e determinata attenzione alle problematiche delle aree più periferiche del Trentino, di una più chiara azione di relazione e confronto con le altre formazioni politiche autonomiste e federaliste, italiane e europee.

Sono convinto che in questo momento cruciale, con l'unità, la coesione e la sinergia tra tutti i vertici, gli organi, le sezioni, la base, si potrà fare un ottimo lavoro congiunto, guardando principalmente alla scadenza delle consultazioni provinciali dell'autunno del 2013.

Voglio contestualmente anche rimarcare l'importanza di un consolidamento dell'alleanza con la Südtiroler Volkspartei (SVP), cercando in particolare di costruire una forte strategia comune in vista delle elezioni per il Parlamento che si terranno nella primavera del 2013. Il Trentino e il Sudtirolo, uniti nel comune interesse, devono esprimere una squadra di deputati e senatori in grado di rappresentare con forza e presidio quotidiano gli interessi della nostra Regione, facendosi promotori, possibilmente anche all'interno della compagine di governo, della necessità di valorizzare e non penalizzare le regioni a Statuto Speciale.

Credo, tuttavia, che la nostra forza politica debba guardare oltre. Oltre al doppio traguardo del 2013 (in cui ci saranno le elezioni nazionali e provinciali): la nostra vera e grande responsabilità, come forza politica, è quella di immaginare il futuro del Trentino dentro un'Italia e un'Europa che stanno cambiando profondamente. Dobbiamo avere la forza per essere dei "visionari" e cercare di immaginare come la cultura autonomista potrà, a medio e lungo termine, rispondere alle esigenze e alle attese della nostra terra e della nostra gente trentina.

Per fare questo, ancora nel 2011, ho deciso di pubblicare alcune mie riflessioni, in forma di "Manifesto", mettendole a disposizione di chiunque volesse contribuire a tale dibattito, anche per rispondere alla necessità di rendere più vivace e partecipata la riflessione politica dentro il Partito, su alcuni temi di rilevanza cruciale per il nostro futuro.

Abbiamo voluto, in questo senso, aprire un dialogo con il popolo autonomista e con la società civile. La politica deve essere anche la capacità di sognare, di guardare oltre il proprio tempo, di pensare innanzitutto alle nuove generazioni e non solo alla prossima tornata elettorale. L'Autonomia – in questo senso condivido in pieno il pensiero del Presidente Lorenzo Dellai – è un grande sogno collettivo. Al nostro Presidente va un particolare riconoscimento per avere gestito con grande lungimiranza, impegno e coraggio, in questi anni difficili, l'attacco formidabile condotto contro la nostra autonomia provinciale e regionale.

Credo che questa tesi congressuale sia il naturale coronamento di un percorso di larga e partecipata condivisione che è iniziato con un ampio confronto sulle tematiche esposte all'interno del "Manifesto per l'autonomismo popolare". Questa tesi congressuale non vuole essere un punto di arrivo, bensì un punto di partenza, la possibilità concreta di aprire una nuova stagione per la costruzione del progetto politico autonomista, nel segno della continuità ma anche del rinnovamento.

Serve dunque oggi un rilancio autentico dell'azione politica degli autonomisti trentini. Per azione politica – come ho già ribadito nel presentare il mio manifesto politico alcuni mesi fa – non si intende l'azione amministrativa che vede già molti rappresentanti del PATT distinguersi in modo assolutamente egregio a vari livelli.

Azione politica significa anche lucidità, lungimiranza e coraggio nel proporsi come protagonisti nel dibattito politico sulla scena politica locale e nazionale, in modo rinnovato, forte, incisivo e quotidiano e non sporadico o appiattito su posizioni politiche generali o generiche che si possono lasciare ai partiti nazionali, lontani dal territorio e "autonomisti di comodo".

Il Partito ha, oggi più che mai, bisogno al suo interno di idealisti, intesi non come sognatori che vivono sulle nuvole, ma persone concrete, capaci, impegnate, che lavorano anche duramente ma che sanno tenere assolutamente fisso il timone degli ideali e non sono disposte ad usare il Partito in modo opportunistico o quale veicolo per accelerare la corsa della propria carriera politica.

Noi siamo al servizio del Partito. Essere al servizio del Partito significa accettare poche ma chiare regole, tra le quali garantire un presidio politico quotidiano sui piccoli e grandi temi dell'Autonomia. Noi dobbiamo essere sempre più autonomisti popolari, capaci cioè di affrontare temi difficili e complessi con un linguaggio politico chiaro e comprensibile a tutti, coerente coi valori e con gli ideali dell'autonomismo storico.

L'autonomismo oggi deve ritrovare una nuova spinta dal basso e una nuova regia dall'alto, deve riuscire innanzitutto a infondere nella gente trentina qual è il senso della Storia della nostra terra nei secoli, una Storia che sappiamo fatta di antiche vocazioni e di valori ben precisi. Il PATT deve oggi dare il più spazio possibile ai giovani, dandosi come priorità assoluta la preparazione della futura classe dirigente autonomista.

Gli autonomisti di oggi – parallelamente alla fruttuosa esperienza politica che li vede partecipare al governo provinciale – devono essere in grado di fare uno sforzo maggiore: affrontare con maggiore incisività e a tutto campo i temi della quotidianità e del futuro, elaborando riflessioni politiche in grado di incidere in modo originale e autentico sul piano delle idee, in una logica di "autonomia dinamica", coraggiosa, capace di trainare l'intero dibattito politico.

Noi, autonomisti popolari, vogliamo dunque il rilancio dell'azione autonomista: per un Partito capace di crescere senza rinunciare ai suoi valori ideali.

IDEE PER UN RILANCIO DELL'AZIONE AUTONOMISTA

Salvaguardare e promuovere le radici cristiane della nostra Regione e mettere al centro della politica autonomista la famiglia.

L'impegno politico degli autonomisti deve guardare con convinzione – e non solo come fattore di opportunismo – ai valori più autentici della Chiesa cattolica e ai principi evangelici, valori e principi che sono sempre stati nei secoli fondamentale punto di riferimento per le nostre Comunità, che hanno dato un carattere speciale alla nostra Autonomia e che oggi devono guidare la nostra azione politica, civile e morale dentro la società. Questo può e deve essere perseguito con determinazione, pur senza spirito di contrapposizione o di odio rispetto alle altre culture e confessioni.

La famiglia deve essere inoltre riconsiderata quale nucleo fondamentale della società, prendendo atto dei cambiamenti sociali e culturali che sono in atto. La famiglia è il luogo dentro il quale l'individuo cresce e forma la sua personalità, la sua coscienza, il suo futuro ruolo di cittadino. Gli autonomisti devono dare priorità, nella loro azione politica, ai bisogni e alle necessità delle famiglie. Le donne devono quindi poter portare la loro esperienza e le loro idee al centro dell'azione politica del Partito.

Siamo chiamati a chiederci: come sarà il Trentino tra vent'anni? Quale sarà il mondo che conosceranno i nostri figli? Questi sono gli interrogativi del presente, per capire dove intervenire con strategie di lungo termine al fine di garantire alle generazioni future un'Autonomia che conservi i suoi valori ma che sappia essere anche pronta alle sfide economiche, sociali e culturali dei prossimi decenni. Per questo serve un'azione politica forte, fondata su uno studio approfondito delle dinamiche in atto, in grado di affrontare con cognizione di causa le sfide che adesso e in prospettiva attraverseranno anche il nostro territorio.

Il Partito Autonomista deve avere al suo interno delle commissioni di esperti in grado di studiare e approfondire l'evoluzione della società nelle sue varie componenti e contribuire a costruire un'autonomia dinamica, consapevole, al passo coi tempi.

Riflettere sul ruolo degli autonomisti e il mondo del lavoro. In Trentino, come nel resto del Paese, una parte dei lavoratori si trova in difficoltà a causa di una crisi economica generalizzata. Gli autonomisti hanno il dovere concentrare la loro azione politica sulle problematiche della classe operaia, senza farne oggetto di strumentalizzazione politica ma con il desiderio concreto di interpretare e risolvere il disagio esistente. Per sostenere la piccola e media impresa trentina, bisogna inoltre operare affinché i trentini acquistino beni e servizi delle imprese locali: anche questo potrà sostenere in modo decisivo l'occupazione in Trentino.

Lavorare per diffondere la cultura del consumo di prodotti trentini. Gli autonomisti devono lavorare sul territorio perché il consumatore trentino privilegi sempre più e nel modo più ampio possibile l'uso di prodotti locali e tradizionali.

Quasi tutti gli alimenti di abituale uso comune vengono prodotti anche da aziende locali, garantendo spesso un livello qualitativo accurato e sicuramente sottoposto a controlli approfonditi. Acquistare e consumare prodotti trentini significa tutelare l'ambiente (riduzione dell'inquinamento causato dal trasporto di beni di consumo che arrivano da lontano), valorizzare le filiere corte, salvaguardare e promuovere le coltivazioni e gli allevamenti tradizionali, dare un sostegno economico all'Autonomia e all'occupazione dei lavoratori trentini.

Un piccolo mutamento nel proprio comportamento d'acquisto significa un grande passo per il nostro sistema di autogoverno: questo è il messaggio attraverso il quale bisogna raggiungere tutta l'opinione pubblica.

Riprendere la buona e fruttuosa abitudine di ricostruire forti e durature alleanze con i movimenti autonomisti e federalisti italiani ed europei. Questa pratica è stata avviata dall'ASAR con la Federazione delle Genti Alpine e portata avanti per quarant'anni dal PPTT. Una pratica che oggi pare sostanzialmente interrotta, portando l'autonomismo trentino ad un isolamento o comunque ad un ruolo subalterno e marginale rispetto ai grandi movimenti e partiti autonomisti e federalisti, italiani ed europei. L'alleanza con gli autonomisti d'Italia e d'Europa diventa la migliore strategia per iniziare a rispondere con la forza degli argomenti e con l'orgoglio della nostra Storia a chi cerca di venire con arroganza nelle nostre terre per denigrare il nostro sistema di autogoverno. Bisogna avere il coraggio di guardare oltre i nostri confini portando il nostro modello e gli altri modelli di autogoverno esistenti in Europa quale possibilità concreta e positiva di cambiamento per tanti altri territori ancora vessati dal centralismo, dallo statalismo e dall'assistenzialismo.

Agire per rilanciare la questione di un necessario rinnovamento del sistema cooperativo in Trentino. Corrisponde esattamente ai valori e agli ideali di coloro che diedero vita a questo straordinario sistema, che trova corrispondenza negli ideali di autogoverno e solidarietà? Gli autonomisti devono mobilitarsi per favorire una salutare revisione e un generale ripensamento dei principi e dei metodi secondo cui dovrà in futuro operare la Cooperazione trentina a beneficio della Comunità, ripartendo dai valori ideali dei padri fondatori del movimento cooperativo.

Lavorare sulle giovani generazioni dentro il Partito. Per questo risulta fondamentale lavorare perché in ogni ambito territoriale cresca la componente giovanile dentro il Partito, portando nuove idee, nuove competenze, la testimonianza e la partecipazione delle generazioni che dovranno partecipare alla costruzione dell'Autonomia del futuro.

Immaginare l'apparato provinciale del futuro. La nascita delle Comunità di valle, con la progressiva delega di competenze a questi nuovi Enti, prefigura un nuovo, e ancora più snello e funzionale, modello di gestione provinciale, nel quale – coniugando tradizione e innovazione – ci si potrà concentrare sulle prospettive di crescita del territorio nel suo complesso in una logica di lungo termine. Gli autonomisti nella loro riflessione politica devono riuscire a portare proposte e idee

concrete che permettano un'ottimizzazione del funzionamento della macchina istituzionale, amministrativa, gestionale dell'Autonomia provinciale, alla luce delle riforme in atto.

Pensare l'Autonomia in modo dinamico. Gli autonomisti devono inoltre lavorare perché l'Autonomia non venga percepita quale gigantesco apparato burocratico e amministrativo chiamato a gestire le competenze, ma anche e soprattutto quale straordinario laboratorio politico e civile nel quale i cittadini possano veramente sentirsi attori e protagonisti. L'Autonomia, in questo senso, per garantirsi un futuro deve produrre nuova Autonomia, nuovi stimoli, rigenerarsi, rinunciando ad ogni forma di autoreferenzialità e adempiendo nel modo migliore possibile al principio di sussidiarietà.

Sostenere i piccoli centri periferici e delle comunità rurali. Il Trentino è strutturato in una vastità di nuclei abitati, dislocati anche in territori periferici, che, nel corso degli anni, hanno subito un progressivo spopolamento. Gli autonomisti devono lavorare ancora più intensamente perché in queste realtà possano restare le scuole, i piccoli punti vendita, i servizi essenziali, le piccole attività artigianali. Questa è l'unica strategia possibile per mantenere viva l'identità e la socialità delle piccole comunità locali, considerando che spesso allo spopolamento di questi centri è corrisposta la nascita di veri e propri "paesi dormitori" nel fondovalle, dove è scomparso il senso di comunità e di appartenenza, con un ulteriore e decisivo impoverimento socio - culturale del territorio.

Le comunità rurali devono rinascere, bisogna riportare la gente nelle zone spopolate e favorire anche il recupero di attività anche artigianali e zootecniche perdute, nella logica di un turismo nuovo che sappia autenticamente valorizzare il territorio e le sue risorse naturali.

Lottare per l'Autonomia Integrale e leva fiscale diretta. Bisogna lottare perché la battaglia per l'Autonomia Integrale, voluta dall'ASAR e sempre rivendicata dagli autonomisti, sia un fatto veramente compiuto. Non solo portando a casa le attribuzioni che ancora non competono (a titolo di esempio la polizia regionale e le Poste) ma rivendicando, soprattutto, la possibilità di esercitare direttamente la leva fiscale, con tutti i benefici che questo potrebbe comportare all'economia locale.

Favorire lo sviluppo di un'agricoltura e di un turismo sostenibili e responsabili. Vogliamo un autonomismo che sappia rivalutare l'attività agricola e zootecnica quale straordinario strumento per il controllo del paesaggio e per la promozione di un turismo alternativo, in grado di valorizzare l'autenticità dell'ambito locale e contribuire alla salvaguardia degli antichi mestieri, delle tradizioni, delle culture, dei prodotti tipici locali, recuperando le buone pratiche di gestione del territorio. L'autonomismo deve rilanciare la prospettiva di un nuovo e diverso approccio alla politica turistica, ovvero di un turismo responsabile e sostenibile, capace anche di

valorizzare la filiera corta dei prodotti tipici, producendo nuovo reddito per le comunità locali e favorendo la nascita di imprese eco turistiche. Questa è la vera sfida anche economica per il Trentino del futuro.

Investire nell'insegnamento della storia locale. Gli autonomisti devono vigilare perché l'insegnamento della storia e della cultura locale nelle scuole non resti solo un grande risultato legislativo ma produca veramente i suoi frutti concreti, a partire dalle più giovani generazioni, riuscendo a trasferire anche valori e modelli, prendendo anche esempio dalle testimonianze.

Questa deve essere una delle priorità assolute, non più rinviabile. L'educazione civica e la storia e cultura dell'Autonomia hanno la dignità per diventare materie obbligatorie in tutte le scuole di ogni ordine e grado della nostra Provincia.

Avviare nuove relazioni con i “nuovi trentini”. Anche i “nuovi trentini” – sia che arrivino da altre provincie italiane, sia che arrivino da altri paesi d'Europa e del mondo – quando giungono in Trentino con la buona volontà di contribuire alla crescita di questa terra e di rispettare le regole e la legge, di usare con coscienza l'opportunità che è stata loro concessa di essere ospiti in questa nostra terra, non solo devono essere accolti e rispettati ma devono diventare interlocutori preziosi degli autonomisti: bisogna lavorare fin da subito perché anche in loro vengano trasferiti l'entusiasmo e la condivisione di quei valori che stanno alla base dello spirito di autogoverno delle nostre valli. Questa è un'alleanza politica e culturale strategica, da cui il Trentino, l'Autonomia e gli autonomisti possono solo trarre giovamento. Altre ideologie politiche propugnano l'odio e il disprezzo verso queste persone, spesso solo sulla base del pregiudizio, senza capire che certi mutamenti in atto nella nostra società sono da considerarsi ormai irreversibili e che la miglior mossa possibile è quella di costruire vere e sincere alleanze politiche e culturali con questi “nuovi trentini”, convinti che solo in questo modo – non certo con l'odio e la contrapposizione – i nostri valori autonomisti e la nostra identità tradizionale saranno da essi riconosciuti, rispettati e fatti propri.

Lottare per una diversa cultura dell'ambiente e per la difesa del paesaggio tradizionale. Gli autonomisti non devono rinunciare alla lotta per la salvaguardia dai beni più preziosi che questa terra ci offre e che da sempre ci sono stati lasciati in eredità dai nostri antenati: il paesaggio, l'ambiente, il patrimonio faunistico, le risorse naturali. Gli autonomisti in questo senso hanno l'opportunità, la credibilità storica e il dovere di denunciare i rischi, anche circostanziati, di eventuali danni ambientali che possono provocare ferite irreversibili al territorio (sia sufficiente pensare alla questione della continua costruzione di impianti sciistici). Problemi rispetto ai quali l'autonomismo trentino non può sottrarsi da un impegno anche forte, dove necessario, coerentemente ai suoi ideali.

Costruire un Euregio dal basso. Rilanciare l'idea autonomista significa lavorare

concretamente e quotidianamente sul piano politico e culturale perché progetti straordinari quali l'Euregio diventino un'opportunità quotidiana per le popolazioni del Trentino, dell'Alto Adige e del Tirolo del Nord, a partire dalle più giovani generazioni. Bisogna creare gli stimoli perché i giovani siano spinti a relazionarsi coi loro coetanei dell'*Europaregion*, ponendo così le condizioni fondamentali perché questo progetto abbia possibilità concrete di trovare reale condivisione e attuazione nella società civile e non rimanga solo un'operazione gestita dall'alto. Anche qui serve un maggiore e costante impegno quotidiano degli autonomisti trentini per favorire in ogni modo le relazioni e le interrelazioni con Bolzano e Innsbruck.

Promuovere la nascita di unico partito autonomista regionale. Lottare per l'Autonomismo significa anche sognare la realizzazione di un unico partito autonomista regionale, capace di dare rilevanza alla nostra terra e alla nostra Autonomia in Europa. Senza un'unica grande forza politica territoriale ed autonomista, difficilmente, in prospettiva, si potrà pensare di dare ai nostri territori una voce in capitolo, stretti come siamo tra aree così densamente popolate come l'area lombardo - veneta e l'area tedesco-bavarese. Anche per questo bisognerà lavorare molto e fin da subito, senza tentennamenti.

Iniziare a pensare concretamente: quale potrà essere il Terzo Statuto di Autonomia? Sono anni di profondi cambiamenti. La politica e le istituzioni nazionali da diverso tempo sono attraversate da una grave e profonda crisi e degenerazione. L'economia internazionale è in una fase di stallo.

Guardando avanti con ottimismo, si può tuttavia pensare a una nuova stagione in cui si auspica un ritorno alla normalità. Un'epoca, quella futura, in cui la nostra Regione e le due Province di Trento e di Bolzano saranno chiamate a ridefinire il loro *status* di terre autonome dentro il "sistema Paese". E' pertanto fondamentale giungere preparati a quel momento. Per questo sin d'ora gli autonomisti devono iniziare ad anticipare una riflessione sul tema del prossimo Statuto d'Autonomia, nel quale dovrà essere definita la fisionomia della nuova Autonomia regionale e provinciale. Gli autonomisti devono essere registi di questo processo di ridefinizione dello Statuto, coinvolgendo tutti i soggetti della società civile e del mondo politico che vorranno avere parola in merito, per costruire un nuovo laboratorio democratico autonomista.

